

tico viene a dissipare tutti i tentativi messi in opera onde respingere le accuse levate contro la condotta morale di questo papa. «Ormai quasi tutto lo Stato ecclesiastico era un possesso dei Borgia; la Romagna ed altri territori li aveva Cesare; gli antichi

ratamente legittimato Juan. Il senso stesso della bolla mostra, che devesi leggere, *nolumus*, e questa lezione corretta ha pure il GREGOROVIVS nella sua ristampa. Nella 3^a edizione ted. del suo volume VII è pure sparita la falsa lezione insieme all'induzione trattane, la quale ultima però, cosa strana, viene ripetuta nella monografia su *Lucrezia* p. 174 (3^a ed. p. 194). Quivi a p. 175 (3^a ed. 195) il GREGOROVIVS espone l'ipotesi che i due scritti siano stati emanati nel medesimo giorno perchè «le leggi canoniche impedivano al papa di riconoscere il suo proprio figliolo». «Leggi canoniche» di tal fatta io non ne conosco e il medesimo mi han detto canonisti provetti. ALVISI (*C. Borgia* 216 s.), col quale conviene DAL RE in *Arch. della Soc. Rom. di st. patr.* IV, 91 n. e CREIGHTON (IV, 19) sospettano, che nella sua brama di assicurare meglio che fosse possibile il bastardo di Cesare, con la seconda bolla Alessandro VI abbia tolto sopra di sé una colpa di cui in realtà era immune. Se non che tanto dal BURCHARDI *Diarium* (THUASNE) III, 170 (CELANI) II, 305, quanto specialmente dall'assai credibile SIGISMONDO DE' CONTI II, 253 chiaro risulta, che Juan nato probabilmente dopo il 18 giugno 1497, era in realtà un figlio di Alessandro. Cfr. L'ÉPINOIS 400 s., *Civ. Catt.* 15 marzo 1873, p. 727 (l'estratto veneziano qui citato dalla relazione dell'ambasciatore veneto trovasi ora stampato in SANUTO I, 369) e RONCHINI 41, nota I. Quest'ultimo critico ha richiamato a buon diritto l'attenzione sul fatto che la seconda bolla doveva tenersi celata finchè non sorgesse la necessità di renderla di pubblica ragione; non si può quindi parlare col GREGOROVIVS di una legittimazione spudorata ed aperta. Degne di nota e tali da mandare in fumo l'ipotesi del CREIGHTON sono anche le parole della prima bolla, ch'essa cioè debba valere anche per il caso che si levassero dubbii sulla paternità di Cesare e si volesse sostenere che il padre di Juan fosse qualche altra persona laica od ecclesiastica *etiam cuiuscumque dignitatis et excellentie mundane vel ecclesiastice etiam supreme*. Qui evidentemente si accenna al contenuto della seconda bolla. Il segreto sulla seconda bolla, come risulta dai *Dispacci* di A. GRUSTINIAN I, 109, venne dapprima ottenuto; Leone X nel 1515 dice che Alessandro aveva dato Camerino *cuidam Joh. Borgiae*; v. *Regest. Leonis X.* n. 15241; solo più tardi nel sec. XVI degli storici copiarono il documento, il quale non solo si trova nel menzionato manoscritto della Barberini, ma anche nel *Cod. Ottob.* 2528, f. 78 con la soprascritta: *Narratur legitimatio et habitatio pro eodem Joh. Borgia eumque Papa ex se natum agnoscit*. Biblioteca Vaticana. Sui tutori di Juan v. *Regest.* 871 f. 196 (Archivio segreto pontificio) e RONCHINI 44 s. Un'iscrizione, la quale nomina *Franciscus card. Cusentinus tutor* di Juan è stata pubblicata nell'*Arch. d. Soc. Rom.* VII, 403. Ibid. IV, 90, 280 contro l'ipotesi di ADEMOLLO che Juan fosse un figlio di Alessandro e di Lucrezia (Gori. *Archivio* II, 94 s.). PORTIGLIOTTI (232 ss.) ripete l'ipotesi di ADEMOLLO, ma non adduce nessun materiale nuovo. Nell'*Archivio* di GORI II, 94, DAL RE osserva: «Storici autorevoli quali il Roscoe, il Campori, l'Antonelli, il Cittadella ed il Gregorovius in particolare, hanno già addotto le ragioni, per cui l'accusa d'incesto con la propria figlia Lucrezia messa fuori a vituperio di Alessandro VI dai poeti Sannazzaro e Pontano, dagli storici e politici Matarazzo, Marco Attilio Alessio, Guicciardini ed altri, debba qual mera calunnia esser rigettata». L'ADEMOLLO nel suo articolo: *Lucrezia Borgia e la verità in Archivio storico diretto dal prof. GORI* vol. II (Roma 1877), fasc. 1 vuol trovare in una bolla del 15 ottobre 1501 la dichiarazione, che Juan sia un figlio di Lucrezia, ma